

IL CALAMO

Catechesi

31

Andiamo da Giuseppe!

*Riflessioni in occasione
dell'anno giuseppino*

a cura di Andrea Bellandi



MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Dubbio e primo sogno di Giuseppe, ciclo eburneo salernitano, fine XI secolo-seconda metà XII secolo

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-788-9

Indice

Introduzione	7
<i>Andrea Bellandi</i>	
Giuseppe, l'ombra del Padre. Riflessioni a partire dalla Lettera apostolica <i>Patris corde</i>	13
<i>Massimo Borghesi</i>	
«Giuseppe figlio di Davide e Gesù figlio di Davide»	27
<i>Filippo Belli</i>	
1. Giuseppe figlio di Davide	27
2. Gesù «Figlio di Davide»	34
3. Conclusioni	40
«Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22). La figura di Giuseppe nei racconti dei Vangeli canonici	43
<i>Antonio Landi</i>	
1. Giuseppe e Dio: paternità in conflitto?	44
2. Giuseppe, promesso sposo di Maria	49
3. Gesù, figlio di Giuseppe	53
4. Giuseppe, un paradigma per i lettori dei Vangeli	56

Giuseppe, artigiano della cura	59
<i>Lorella Parente</i>	
1. La cura del progetto di Dio	61
2. La cura familiare	64
3. Modello della “cultura della cura”	68
San Giuseppe nell’iconografia campana	73
<i>Luigi Aversa</i>	
Note bio-bibliografiche	85

Introduzione

«Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo»: così afferma papa Francesco, introducendo la sua Lettera apostolica *Patris corde*, scritta in occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale.

Prima di lui, infatti, il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica»; Leone XIII gli ha dedicato una Lettera enciclica, promuovendone la devozione anche con la preghiera “A te, o beato Giuseppe”; San Pio X ne ha approvato le Litanie, sollecitando i fedeli ad onorarlo nel giorno a lui dedicato del mercoledì; Benedetto XV invitò particolarmente a pregarlo per i moribondi; Pio XI ne ha evidenziato più volte la sovremenente missione su tutte le altre missioni, compresa quella di Giovanni Battista e di San Pietro; il Venerabile Pio XII, istituendo la Festa di San Giuseppe Artigiano il 1° maggio, lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori”; San Giovanni XXIII affidò alla sua protezione ed intercessione il buon esito del Concilio Vaticano II; San Paolo VI si mostra affascinato dalla “completa, sommessa dedizione” di Giuseppe alla sua missione, dall’uomo dotato “di una grandezza sovrumana che incanta”; San Giovanni Paolo II, definendolo “Custode del Redentore”, ne approfondisce particolarmente il rapporto con Maria “sua sposa” in quella realtà esemplare che è la “famiglia di Nazaret”; Benedetto XVI, infine, ne ha più volte sottolineato l’eccellenza delle virtù, non ultima quella del “silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio”.

Certamente l'opera di questi Pontefici ha favorito molto lo svilupparsi, nel popolo di Dio, di una sincera devozione per il padre putativo di Gesù. Infatti, sia per gli scarni riferimenti evangelici (prescindendo dalla letteratura apocrifia) dedicati alla sua figura – in rapporto soprattutto al ruolo centrale riservato alla Madre del Signore –, sia per il fatto che la sua persona è stata per così dire “assorbita” nel quadro complessivo della Santa Famiglia, in realtà un vero e proprio culto dedicato a San Giuseppe si può attestare, in Occidente, non prima dell'XI secolo, per poi acquisire maggiore diffusione – per opera soprattutto dei Francescani e dei Carmelitani – a partire dal XIV secolo. Non volendo qui ripercorrere la storia dello sviluppo del culto giuseppino, è un fatto però che, proprio a partire dalla proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale (1870), la devozione al santo “falegname di Nazaret” si è progressivamente diffusa, acquisendo un posto centrale nella vita di fede e di preghiera del popolo cristiano. La sua docilità ad accogliere il disegno misterioso di Dio sulla sua vita, il suo silenzio pieno tuttavia di operosità, il suo mettersi a servizio – con umiltà e senza protagonismi – di quel bambino “unico” e di sua madre, la sua fedeltà ai doveri di padre e sposo, la sua laboriosità quotidiana, fanno sì – sottolinea papa Francesco – che «tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà».

San Giuseppe, soprattutto, è padre; egli è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità e proprio in tal modo egli coopera al grande mistero della Redenzione come un vero e proprio «ministro della salvezza» (S. Giovanni Crisostomo). Se non si può parlare, per lui, di una paternità in senso naturale e biologico, la si può tuttavia affermare a pieno titolo in senso integralmente umano e spirituale: egli ha vissuto il proprio